

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

27.4.2012, 7.4.2013, 22.3.2017

## IPPOLITI

X.1249

**Ippoliti**<sup>1</sup> Margherita, \* ca.1460/70; oo Malatesta **Bortesi**.  
Viv. 1509 come vedova.

XI.2498

**Ippoliti** Fabiano, \* ca. 1420/30, + 6.12.1478.

Il 22.3.1458 Ludovico Gonzaga scriveva al vicario di Reggiolo ingiungendogli di proteggere l'ex vicario *Fabiano Ippoliti*, che il castellano della rocca andava minacciando per un antico rancore. Le parole del marchese sono molto chiare: ... <sup>2</sup>; Nel 1458 ricevette dal vesovo la conferma dei propri diritti sul possesso dei beni in Suzzara; Fabiano Ippoliti, vicaire de Goito, écrit au prince le 20 novembre 1461: *Ho cum diligentia curato che lo extimo de questo comune dove se governa sia reformato et de novo facto, el qual extimo essendo deducto quasi a compimento, è sortita una certa differentia tra questi homeni e comune cum quelli de Ceresare per li confini mainon son sta dichiarati tra l'uno vicariato e l'altro el qual extimo superesdendo como fa a questo vicariato de Goito per le occurrentie e le brige inferisse grandissimo detrimento e danno*<sup>3</sup>; "8.1.1465 fu eletto consigliere del comune e due anni dopo ebbe la carica di vicario di Goito. Poco appresso, il 3 dicembre 1465, Cola de Laciosi vendeva a Rainero del Bredoldo e ai di lui consanguinei, *un'altra peciam terre aratorie et vineate bob. duarum cum dimidia, . . . positam in territorio ceresij in contrata montis Virgilij, in Seralio mantue, penes Fabianum de ypolitij civem mantue ab uno latere, dictos emptores a secundo, iura benefica domini Antoni de catabenis a tercio, et heredes quondam Antoni} de chicij\* a quarto* (Not. Antonolo de' Siliprandi. Reg. del 1465, fol. 241 r). Sappiamo già, da un documento del 17 die. 1436, di una pezza di terra *iacente in Bredoldo territorij Ceresij, in loco ubi dicitur mons Vergilij*. Questo modo di esprimersi coincide con quello del penultimo documento sopra riferito, ove si parla d'una pezza di terra situata a Pietole *in contrata Montis Virgilij sive Bredoldi*. Il Monte di Virgilio dunque faceva parte d'una contrada più ampia che si diceva Bredoldo. A pie' di questa altura, v'era un *porto* che talora era detto *portus Vergilii* (documento del 4 agosto 1435, not. Benvenuto de' Graziadei. Reg. del 1435, fol. 123 r), talora *portus pletularum*, come nella ricevuta che il 14 febbraio 1530 il Reverendo don Gian Francesco Gabbioneta, canonico del titolo di S. Barnaba, rilasciava a Francesco Verzola, detto el Basso, da Pietole, per

<sup>1</sup> Genealogie nach Archivio di Stato Mantova: collezione di Carlo d'Arco, vol.V., p.27 f.; vgl. auch Quintilio Perini, La famiglia di Ippoliti di Gazoldo. Studio genealogico, Rovereto, Grandi 1905.

<sup>2</sup> Andrea Gamberini, Giuseppe Petralia, Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento: atti del Convegno, Pisa, 9-11 novembre 2006, Viella 2007, p.94.

<sup>3</sup> Isabella Lazzarini, chatelains, capitaines et vicaires a Manoue, in: Guido Castelnuovo, Olivier Matteoni, "De part et d'autre des Alpes": les châtelains des princes à la fin du moyen Age 2006, hier p.110, ann.50.

essere stato soddisfatto d'ogni suo avere circa una terra, di spettanza del canonicato, sita *in villa pletularum ... in contrata portus Pletularum* (Not. Ant. M. Tridapali. Tra le imbreviature di questo notaio). Ritengo che una via discendente dal Monte di Virgilio fino al porto e il porto stesso segnassero il confine tra Cerese e Pietole, esattamente come nel Comparto parrocchiale della città e sobborghi di Mantova (Mantova, 7789, p. 60), ove è assegnato a Cerese il porto del marchese **Paleotti**, che aveva ereditato il Monte di Virgilio dal marchese **Lanzoni**<sup>4</sup>. Infatti in un rogito del notaio Antonio de Carnissicis, in data 7 agosto 1484, trovo che il nobile Federico del fu Fabiano degli Ippoliti (che abbiamo visto tra i confinanti della pezza di terra venduta da Cola de' Laciosi a Rainerio del Bredoldo nel 1465) vendeva allo stesso Ser Rainerio una pezza di terra boschiva e saliciva confinante col canale portoni Ceresij (il moderno Paiolo), *posita in contrata porti pletularum territorij Ceresij* (Reg. Straorcl. IX, fol. 230)<sup>5</sup> ... il 6 ottobre 1412 (notaio Bartol. de Capriana, in Arch. Notar., Reg. pergam. del 1412, fol. 178r), lo stesso proposto della Cattedrale, col consenso dello stesso Giovanni de Cambiatoribus, rinnovava l' investitura della medesima pezza di terra *in territorio Pletularum in contrata Montis Virgilij* ai fratelli de Donnisi da Reggio, con riferimento al precedente rogito. Ma dall'atto di rinnovazione si apprende che Giovanni de Cambiatoribus era rettore *canonicati constituti in ecclesia cathedrali de mantua sub titillo et vocabulo sancti Barnabatis*, ciò che una lacuna nel rogito anteriore mi nascondeva. Ora il 3 settembre 1481, uno dei successori di costui, il canonico Antonio de' Catabeni, ugualmente rettore del canonicato di S. Barnaba, investiva Pietrobono de Spinellis, mantovano della contrada della Rovere, di queste due altre pezze di terra che parrebbero contigue alla precedente (not. Giovanni degli Anselmi, con autenticazione del notaio Antoniolo de' Venturi, nell'Arch. Notar., Reg. pergam. del 1481, fol. 333 r): *Primo, de una pecia terre arative vineate et casamentive cum domicula supra coppata, bob. quinque et tab. triginta quinque, posita in territorio pletularum in contrata montis virgilij, penes viam comunis a tribus lateribus, et iura dicti canonicatus a quarto. Item de una pecia terre restarive seu salissime, quantacumque sit, posita in dictis territorio et contrata, penes viam comunis ab uno latere, ius dicti canonicatus a secundo, Ipolitum de ypolititis a tercio, et lacum comunis a quarto*. Noto subito che quell' Ippolito degli Ippoliti, col quale l'ultima pezza di terra restariva confinava, è una conoscenza che abbiamo fatta parlando del Bredoldo. Il 24 marzo 1503, Ruffino de Gablonetis, protonotario apostolico e ..."<sup>6</sup>.

XII.4996

**Ippoliti** Ippolito, \* ca. 1390, + 4.12.1456 Mantova.

Consigliere del comune.

XIII.9992

**Ippoliti** Ippolito, \* ca. 1360, + 31.3.1438 come *Hippolitus de Hippolitis filius quondam domini Nicolai ...*

Fin dal 1382 si stabilì in Mantova; in quel anno Guido vescovo di Mantova confermò il possesso dei beni che godeva in Suzzara. nel 1382 Ippolito degli Ippoliti abbandonò Suzzara, si stabilì a Mantova, nel 1385 ebbe da Guido, vescovo di Mantova, la conferma dei suoi beni a Suzzara e nel 1407 diviene membro del consiglio comunale

<sup>4</sup> Atti e Memorie», cit., p. 287. Die Ippoliti sind über die Bortesi und Valperga di Rivara Vorfahren der Paleotti-Lanzoni (siehe dort).

<sup>5</sup> Bruno Nardi, Il "Mons Virgilii, e la topografia medievale di Pietole, Mantova, in: Reale Accademia Virgiliana di Mantova R. Deputazione di Storia Patria per l'antico Ducato 1933- XII, pp.17-18 (1933, p.280).

<sup>6</sup> Ibidem, p.22.

di Mantova<sup>7</sup>. Genannt 14.4.1396 und später im *Liber omnium et quarumcumque possessionum* di Gianfrancisco Gonzaga: „.....Ma da un altro rogito, del 1° settembre 1360 (senza nome del notaio, in Arch. Gonz., busta 232), si apprende che una pezza di terra arativa e vitata, *positam in territorio Zeresij in contrata bredoldi, confinava iuxta stratam bagnoli penes dictam stratam ab uno latere*. Il Bredoldo dunque era una contrada assai vasta, posta fra la via che va da Cerese a Bagnolo, e il lago, parte sotto Pietole e parte sotto Cerese. Potrebbe supporre che il Bredoldo un tempo facesse parte del territorio di Pietole, come si rileva dai primi documenti sopra citati, e che più tardi passasse sotto la giurisdizione di Cerese. Ma la supposizione non regge. Ed ecco perchè. Nel *Liber omnium et quarumcumque possessionum* di Gianfrancisco Gonzaga (Arch. Gonz., busta 84) sono indicate due pezze di terra, l'una delle quali, arativa e vignata, posta *in territorio ceresij, in contrata bredoldi, penes iura episcopatus mantue ab uno latere, . . . ac viazzolam vicinatus ac Ypolitum de ypolititis a tercio* (fol. 60); l'altra, pure aratoria e vignata, posta ugualmente *in territorio Ceresij in contrata Bredoldi, penes ... iura Episcopatus mantue a secundo, ... et Ipolitum de Ipolititis et viam comunis a quarto* (fol. 217). Inoltre, in un'investitura del 1423 (Arch. Notar., Reg. pergam. di quest'anno, fol. 199) a Giovanni de Spilimberto, da parte del Consorzio degli Ospedali di Mantova, si parla di una pezza di terra vitata, *in territorio Ceresij in contrata Bretoldi, penes lacum comunis ab uno latere, iura Magnifici domini Mantue a secundo, et iura domini Episcopi mantue a tercio, et iura Ecclesie de Credano Mantue a quarto, Timideum pelizarium a quinto*. Si aggiunga che in territorio di Cerese sono altresì le terre del Bredoldo registrate nel terzo mastro dell' Ospedale (Arch. Gonz., Osp. 48, foli. 208r, 209i, 221 r). Invece, il 14 aprile 1396, **Ippolito degli Ippoliti** era investito dall'Abate di S. Andrea di una pezza di terra *in territorio pletularum ... in contrata bredoldi* (Arch. Notar., notaio Francesco de' Catabeni)<sup>8</sup>.

In seine Generation gehört: *in volta in domo in qua solebat esse furnus, quam domum Antonius de Ypolititis tenet ad affectum, cum una archa pulcra..* (ca. 1412)<sup>9</sup>, sowie *Jacobus de Ypolititis*<sup>10</sup>.

XIV.19984

**Ippoliti** Nicolo (*Nicolaus de Hippolitis*), \* ca. 1330.

Erster dokumentierter Ahn des Zweiges der Ippoliti in Mantua; zum folgenden wären zunächst die Arbeiten von PERINI und NAVARRINI zu prüfen.

In seine Generation gehört der *magister Johannes de Ypolititis de Mantua civis Brixie gramatice instructor et habitator contrada dominorum de calzavelis*, der letztes Viertel 14. Jh. die Metamorphosen des Ovid aufgeschrieben und kommentiert hat<sup>11</sup>, er schreibt i.J. 1359<sup>12</sup>.

<sup>7</sup> Giuseppe Coniglio, Mantova, 1905, p.311.

<sup>8</sup> Bruno Nardi, Il "Mons Virgillii, e la topografia medievale di Pietole, Mantova, in: Reale Accademia Virgiliana di Mantova R. Deputazione di Storia Patria per l'antico Ducato 1933- XII, p.17.

<sup>9</sup> Stefano L'Occaso, Fonti archivistiche per le arti a Mantova tra Medioevo e Rinascimento (1382-1459), 2005, p.192.

<sup>10</sup> Franco Canova, Galeazzo Nosari, Registro delle concessioni di terre e beni del Monastero di San Benedetto in Polirone, secolo XV, 2008, pp.33, 34, 35.

<sup>11</sup> Alfredo Valvo, Roberto Gazich, *Analecta brixiana*, Band 2 (2007), p.122, ann.35.

<sup>12</sup> *Mei Iohannis de Ypolititis de Mantua civis Brixie, milesimo trecentesimo quinquagesimo nono, die quinto decimo iulii divina gratia terminatum. Amen.* (Italia medioevale e umanistica, Band 17, 1974)

XV.39968

**Ippoliti** Ippolito, \* ca. 1300, viv. nel 1321.

Vgl. eine gleichnamige Person in Alba: ... *nomine comunis domino ypolito de ypolititis potestati albe nomine et vice comunis albe quod de futuris questionibus predictis et ...*<sup>13</sup>.

In seine Generation gehören mehrere dokumentierte Personen seiner Familie: Impalmatosi nel 1305 Albertino degli Ippoliti con Felicina, figliola di Furlino<sup>14</sup>, in parentela a Guido Bonacolsi [nach anderen Tochter des Selvatico Bonacolsi], questi assegnò in dotazione il feudo di Gazoldo che apparteneva al casato dei Bonacolsi [signori di Mantova]. La sposa portò in dote ampi possedimenti, che comprendevano anche le terre del feudo. Il 20 dicembre 1354 Imperatore Carlo IV concesse ad Albertino Ippoliti l'investitura feudale della *villa seu terra Gazoldi* e delle sue pertinenze, trasferendogli tutti i diritti e riconoscendogli il titolo comitale e di principe dell'Impero. Divenuto così feudo imperiale, gli Ippoliti si affrancarono dalle possibili mire dei potenti Gonzaga di Mantova, dei quali divennero amici e funzionari ducali; Albertino wird als Sohn des Juristen Guido (1256-1292) bezeichnet<sup>15</sup> – Ippolito und Albertino, der Vorfahre der Grafen von Gazoldo, wären Brüder; zur angeblichen Identität ihres Vaters Guido mit dem Juristen s.u.; ich finde dagegen am 13.1.1311 unter *de fidelitate extrinsecorum de Mantua* unter den *viri nobiles Philipinus de Ypolititis de Mantua* sowie *Albertinus de Ypolititis* und *Saracenus de Ypolititis* und *Inrigaccius de Ypolititis*<sup>16</sup>; 7.3.1332 *Albertinus de Ippolititis* unter den Zeugen bei der Investitur der *insula Reveri an Loysio de Gonzaga* durch den Bischof von Mantua<sup>17</sup> - vgl. *Sexagesimum tercium iuxta predictum Albertini quondam domini Bernardini de Ypolititis de Mantua fractum in duas partes, habens unum militem cum scuto habentem unam listam et unam stellam* (13./14. Jh.)<sup>18</sup>.

XVI.79936 ?

**Ippoliti** NN (vielleicht einer der *filii* oder *nepotes* von Gandulphus: nämlich Albertinus, Sohn des Bernardinus und Philippinus, Saracenus und Rolandus als evtl. Söhne des Gandulphus – Gandulphus und Bernardinus als evtl. Brüder).

Ein Guido Ippoliti angeblich "Studio in Bologna Filosofia e Giurisprudenza, cosicche nel 1260 fu chiamato ad insegnare all'Universita di Modena" - d.i. aber eindeutig jener bekannte Jurist Guido da Suzzara +1293<sup>19</sup>, von dem bisher unbekannt ist, dass er zu den Ippoliti gehört habe. Eine Identität des Guido (XVI) mit dem Juristen ist somit nicht bewiesen. Die Idee zu einer solchen Identifikation stammt aus der gleichen lokalen Herkunft (Suzzara) der beiden "Guido".

Am 15.10.1291 tritt *D. Gandulphus de Ypolititis castrum et fortalicios Suzarie* an die Kommune von Mantua ab, verspricht Frieden einzuhalten und soll in der Stadt wohnen; Gandulphus spricht *pro nomine et vice nepotum et filiorum absentium* und

<sup>13</sup> Regestum Comunis Albae, Band 20 (1903),p.355. Hierher gehört auch *Apolius de Ypolititis* von 1291 (Regestum Comunis Albae, Biblioteca della Società storica subalpina, Band 21, 1903, p.119).

<sup>14</sup> Richtig: Furlinus – Vater des jüngeren Albertinus s.u. !

<sup>15</sup> Roberto Navarrini, Gazoldo e gli Ippoliti, Asola, 1981.

<sup>16</sup> Wilhelm Doenniges, Acta Henrici VII. imperatoris Romanorum et monumenta quaedam alia medii aevi, Pars I (1839), p.32, XXVL, nr.53.

<sup>17</sup> Carlo d'Arco, Studi intorno al municipio di Mantova dall'origine di questa fino ..., Band 7 (1874), nr.89, p.174 – zu unterscheiden von dem 11.5.1372 genannten Zeugen *nobili viro Albertino filio qd. Furlini de Ypolititis* (Ibidem, nr.105, p.211)

<sup>18</sup> Atti e memorie - Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna (1994), p.219 – danach 64. neben Grabmal der *de Libris sine titulo domini Bonacursii de Carbonensibus cum quadroto de masegna*.

<sup>19</sup> Vgl. DBI 61 (2004) von Giuseppe Mazzanti.

gibt Sicherheiten<sup>20</sup> - diese abwesenden Söhne/Neffen könnten gut die 1311 genannten Männer sein, die als *extrinsequi* bezeichnet werden, also auch tatsächlich nicht in Mantua lebten, zumal 1291 auch *Sarasinus*, *Rolandus* und *Philippinus de Ypolitis* genannt werden<sup>21</sup>.

XVII.159872 ?

**Ippoliti** Albertino, viv. 1221.

Coi fratelli (? Giovannino, Ippolito) venne investito da Giacomo vescovo di Mantova dei diritti e possessi da loro tenuti in Suzzara (unbekannte Urkunde).

XVIII.319744 ?

**Ippoliti** Guido detto Rabbia (? di Albertino di Omodeo).

“Nobile e antica famiglia manovano risalente all' XI secolo. In seguito alcuni componenti della famiglia ... acquisendo vaste proprietà terriere nelle zone di Novi e Campagnola, in Emilia. Nel XIII secolo divennero proprietari di possedimenti nella zona di Suzzara, dominio del vescovo di Mantova. Alcuni componenti della famiglia si dedicarono alle manifatture della lana. A Mantova possedevano diversi palazzi e fecero parte dell'aristocrazia comunale”.

#### **Anhang:**

Die Abtretung/Rückerstattung  
von Suzzara an die Ippoliti von 1291

*In nomine Christi. Die lune quinto decimo octobris. Consilio generali Mantuae per sonum campane et voce preconis more solito congregato super palatio vetsri Communis Mantuae. Lectis capitulis infrascriptis petitis prò parte dni. Ganduifi de Ypolitis et suorum in hac forma. Prima quod omnes offense et injurie et damna illate et illata occasione novitatis presentis idest occupationis castri et terre Suzzane tam in personis quam in avere sintremisse et remissa. Ita quod de eis non fiat ulterius questio nec inde aliquis audiatur. Item quod dnis. Bronchis de Suzaria prò eis et amicis suis omnia que comisissent vel fecissent occasione diete novitatis remittantur in solidum. Item quod judex de Monteclasys debeat extrahi de carceribus cum omnibus aliis qui cepti nel detenti essent hinc inde occasione predicta. Item quod omnes qui bamniti erant prò curia, prò maleficio, tempore quo fuere fuit novitas presens et castrimi Suzarie occupato per dictum Dnum. Gandulphum remaneat in statu in quo erant. Salvo tamen quod factum Fedrigini filii Zonte de Rozis remaneat disponendum arbitrio et voi untati dni. Bardelloni capitanei et rectoris perpetui civitalis Mantuae, de stando videlicet extra Suzaria et insula, et in Suzaria et insula sicut et quando ei placuerit et promiserit. Item quod boves dni. Gandulphi ei recepiti occasione predicta vel eorum exlimatio restituantur eidem. Item quod possessio dni. Henrici de Bronchis quam habet in Mantuano eidem dno. Henrico reslitalur. Item quod tota domus Ipolitorum et tota domus Boniolorum et universi et singuli de ipsus domibus nunquam debeant esse ad extimum vel centenarium et nunquam facere*

<sup>20</sup> Carlo d'Arco, Nuovi studii intorno alla economia politica del municipio di Mantova a ..., 1846, nr.16, pp.191-195.

<sup>21</sup> Roberto Navarrini, Liber privilegiorum Comunis Mantue, 1988, p.578; ibidem p.577 der Vorgang von 1291 mit Gandulfus seinen Neffen und Söhnen. Dort p.576, 657 auch ein *Rolandus de Ypolitis* (dieser wohl auch 1291 genannt).

debeant nec onera subire cum Communi aut hominibus Suzarie sed semper et in perpetuum a muneribus omnibus et factionibus terre Suzarie esse debeant et habere ipso jure immunes. Item quod Dnus. Gandulphus, Philippinus, Sarasinus, et Rolandus. Dnus. Guido et Baldesar et dnus. Otlonellus et Paganinus de Boniolis vel aliquis predictorum non possint seu possint stare vel venire in terra, insula, aut pertinentiis Suzarie sine licentia expressa Dni. Bardelloni et concordi consensu dni. Gandulphi et dni. Guidonis, et qui contrafecerit solvat prò bamno prò quolibet vice quinquaginta libras Mantuae parvorum (franchi 407 : 33.) cujus bamni medietas sit Communis Suzarie et alia medietas Curie. Veruni tamen omnes Ipolititi et Bonioli possint stare et ire quo voluerint extra Suzariam et insulam. Et qui morarentur vel essent ultra Dodexolum versus possint transire per territorium Suzarie eundo Mantue vel alio sine fraude nec propterea penam incurrat. Et quod dictus dnus. Gandulphus, nepotes et filli ejus et sue familiae, possint suo arbitrio ire Mantuam et in Mantua stare ad eorum voluntatem. Non tamen teneantur Mantuam venire vel stare nec alibi precepto aut mandalo dni. Pinamontis vicarii capituli Mantuani, nec dni. Bardelloni capitanei et rectoris perpetui Mantuae nec Communis Mantue. Item quod omnes de Suzaria et insula possint impune ire et redire quo voluerint cessando tara a tractatu et opere publico vel privato, quod dictis dnis. et Communi Mantuae possint obesse. Item quod Dni. Raynerius de Vignocys et Egidius de Monteclesys debeant secundum arbitrium et voluntatem dicti dni. Bardelloni stare extra Suzariam et insulam, et ire et stare in Suzaria et insula sicut et quando ei placuerit et permiserit. Item quod dnus. Gandulphus nepotes et filii ejusdem et generaliter Communilas et Universitas et homines singulares Suzarie et insule in equitate justicia jure et pacifico statu protegantur, custodiantur, et conservante per dictum Dnum. Bardellonum, et per potestates et Commune Mantue plus faciendo. Ad que preterea dictus dnus. Bardellonus capitaneus specialiter teneatur. Ita quod tot sint consiliarii do una parte quot de altera. Item quod denary accepti Massario Suzarie de quibus debebat satisfacere dno. Egidio et consortibus suis de Monteclesys prò incendio suo dicto Massario resti tuantur in totum. Item quod contra dictum dnum. Gandulphum seu contra ejus nepotes vel alios suos non fiat aliquis processus per dominum Pinamontem nec per dnos. Mantue nec per commune Mantue ad aliquam molestiam, gravamen, vel pena ratione alicujus promissionis fidelitatis sacramenti vel securitatis facte per eos vel eorum aliquem, ac si contravenissent in aliquo vel fecissent. Item quod Albertus confanonerius de Gerlaxarys fruges et redditus terrarum suarum posi tar uni in Letebellano et insula Suzarie percipere debeat et habere in perpetuum. Item quod Collasius et fratres de Letebellano in possessione piena suarum terrarum et possessioni! m in dieta insula positarum restituant et conservent in totum perpetuo. Item quod dicti dnus. Gandulphus, nepotes, et sui de ypolititi et dictus Collasus et fratres redditus et proventus suos ex possessionibus propriis colligendis et percipiendis et collectos et perceptos possint in perpetuum conduceere et conduci facere libere ad quemcumque locum et districtum veruni dni. habitarent. Et cum his pactis dnus. Gandulphus et sui dare et restituere cum effectu intendunt castrum et fortalicios Suzarie dicto dno. Capitaneo, Potestati, et Communi Mantue, et cum ipsis in pace vivere. Et facta propositione per dnum. Botexellam de Bonacolsis Mantuae Potestatem super dictis capitulis et pactis extit reformationem et placuit omnibus quod dieta capitula et pacla in omnibus admittantur, et ineantur in Consilio generali presenti, et quod ad ea ineunda syndicus legitimus ordinetur facturus sindicario nomine Gommunis Mantue et acturus quidquid prò majori predictorum observantia fuerit opportunum. Unde ibidem Dnus. Bardellonus de

*Bonacolsis predictus capitaneus et rector, et dnus. Botexella potestas Mantue cum voluntate et consensu Consiliariorum constituerunt et creaverunt prudentem virum Dnum. Federicum de Bonato syndicum procuratorem Communis Mantuae etc. Et procuratores dni Gandulphi et nepotum de Ypoliti promiserunt per stipulationem dicto dno. Federico syndaco dare et restituere cum effectu castrum et fortalicias Suzarie in potestatem Communis Mantuae sine fraude sub pena dupli damni interesse et omnium expansarum et sub obligatione omnium bonorum dicti Dni. Gandulphi et nepotum. Et hoc in omnes eorum tactis scriptum solemniter observare et attendere juraverunt. Item die jovis decimo octavo octobris praesentibus et in monasterio S. Andreae civitatis Mantuae, Vener. pater Dnus. frater episcopus Tridentinus (Filippo de Casaloldi vescovo di Mantova ) acceptans capitula suprascripta prò bono pacis inter predictas partes irita et firmata. Et volens in eo quod sibi spectat dictis capitulis satisfacere dictum Dnum. Gandulphum de Ypolitibus accipientem prò nomine et vice nepotum et filiorum absentium securitatem personarum suarum recepì t et esse voluit ad effectum in protezione et defensione sua promittens protegere et securitatem personarum suarum curare. Actum milles. ducentes. nonag. primo, Indict IV. Ego Adalbertus de Adalbertis sacr. palat. not. his presens de mandato dni. Potestatis et capitanei et voluntate consily rogatus scripsi, nunc dictor Communis Mantue.*